

IL QUIRINALE E IL VOTO.

Il presidente replica alle minacce di Berlusconi e difende Dini. Napolitano: inammissibili attacchi al capo dello Stato



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Il falco Luttwak criticato dal Colle attacca ancora

ROMA Un "superfalco" (così lo chiamarono in ambienti pacifisti) un esperto di strategie ed armamenti militan... fra i consiglieri di Reagan «uomo molto ascoltato dalla Cia» (correvano gli anni '80) nonché scrittore di fantapolitica. Nel '74 pubblicò un racconto dal titolo «Storia del Golpe in Italia»...

«Non c'è il reato di lesa maestà» Scalfaro: «Fedele ad ogni costo alla Costituzione»

Saremo fedeli alla Costituzione fino in fondo e senza farci intimidire da schiamazzi inutili e dannosi per la convivenza civile. Durissimo discorso del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in visita ufficiale ad Arezzo. Il Capo dello Stato risponde agli attacchi di Silvio Berlusconi. Parla di minacce, di intimidazioni di tiro al bersaglio sulla sua persona e sul governo Dini.

nostra Patria ha grandemente bisogno di verità e di fedeltà alle istituzioni di impegno comune.

ognuno ascolti un principio che annuncio ma che non ho inventato.

Prevede che se viene meno la maggioranza in un Parlamento...

dell'oceano spiega che c'è un governo in Italia nato da un alto...

do Elia e all'ex ministro di Ciampi Giovanni Conso presente...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

AREZZO. Verità e fedeltà assoluta alla Costituzione. Sono queste le due costanti del durissimo discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che in visita ufficiale ad Arezzo ha risposto col po su colpo agli altrettanto durissimi attacchi di Silvio Berlusconi. Il Capo dello Stato usa parole chiare. Parla di minacce di intimidazioni di «tiro al bersaglio» sulla sua persona e sul governo Dini. A chi lo attacca Scalfaro risponde con un affondo rivendicando il suo ruolo di garante della Costituzione. «Abbiamo un compito: la fedeltà alla Carta costituzionale. Una fedeltà ad ogni costo, al di là delle polemiche, delle minacce e al di là di chi ha intenzione di mettere il Capo dello Stato sul banco degli imputati come uno che attenta alla Costituzione. La fedeltà alla Carta co-

stituzionale in senso assoluto, in sede Scalfaro. Senza farci intimidire da schiamazzi inutili e dannosi per la convivenza civile. Quando entra nell'affollatissima sala del consiglio comunale di Arezzo, il Presidente Scalfaro ha il volto scuro, segnato dalla tensione di questi ultimi giorni. Poi quando inizia a parlare il volto si distende e il tono è come di consueto pacato. Appena pronuncia le prime parole - dopo il saluto del sindaco Vito Vanucci che esprime la solidarietà totale degli aretini al Presidente della Repubblica - si capisce subito che non sarà un discorso rituale. A differenza di altre occasioni di politica pubblica questa volta il presidente Scalfaro non si avvicina per gradi all'argomento ma parlando a braccio e scandendo le parole, lo affronta con grande determinazione. Questa

Non mi faccio intimidire da schiamazzi inutili e dannosi alla convivenza. Basta col tiro al bersaglio. Il presidente Scalfaro ha risposto duramente alle vicende della crisi del governo Berlusconi ed alla nascita del governo Dini con le insinuazioni che sono seguite su una sua scadenza a termine. «Abbiamo un governo», dice, «che non è un atto personale del Capo dello Stato che ha solo preso atto che il precedente governo era andato in minoranza. E quando un governo è in minoranza non può continuare a governare. Non ho sollecitato le dimissioni del governo precedente. Sono state presentate come un atto normale di un presidente del consiglio che ha constatato di non avere più una maggioranza». Ed ecco la stocata a Berlusconi: «La Costituzione non prevede in questo caso il delitto di lesa maestà».

Lasciar lavorare Dini. E ripete il concetto affermato in tante occasioni: «Il rispetto della verità. Non pretendo di essere ascoltato pretendendo cheudo che

Non mi faccio intimidire da schiamazzi inutili e dannosi alla convivenza. Basta col tiro al bersaglio.

delo Stato che ha solo preso atto che il precedente governo era andato in minoranza. E quando un governo è in minoranza non può continuare a governare. Non ho sollecitato le dimissioni del governo precedente. Sono state presentate come un atto normale di un presidente del consiglio che ha constatato di non avere più una maggioranza». Ed ecco la stocata a Berlusconi: «La Costituzione non prevede in questo caso il delitto di lesa maestà».

Sferzante su Luttwak. Il presidente Scalfaro a questo punto del suo discorso si riferisce alle dichiarazioni del politologo americano Luttwak, così vicine al modo di pensare di Silvio Berlusconi. «Un personaggio che non conosco», dice, «riferendosi a Luttwak che dall'altra parte

politologo se in America avessi chiuso il congresso». La risposta di Scalfaro è sferzante: «Spero che questo signore non dia lezioni di diritto costituzionale perché mi sembra più idoneo ad essere destinatario di attenzioni del ministero della sanità del suo Paese. Si tratta di mistificazioni di un misto di ignoranza e di presunzione. E di malafede scandisce tra gli applausi. Avviandosi alla conclusione il presidente Scalfaro non risparmia un'ultima stocata a Berlusconi: «Ho giurato fedeltà alla Costituzione e manterrò fede fino in fondo con umiltà e fermezza per che lo Stato non è un pezzo a compravendita per nessuno e per nessuna parte politica. Lo Stato democratico è di tutti». E conclude finalmente disleso con una nota di humor: «Affrontiamo gli eventi con fermezza ma con serenità. Domiano serenamente e l'appello non ci viene meno».

Napolitano e Elia. Duro anche il giudizio dell'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano che sempre ad Arezzo, assieme al senatore Leopoldo

Il Duca scomparso un anno fa. «Più che mai oggi nella convulsa fase di transizione vissuta dal nostro Paese, occorrono figure di garanti all'altezza dei compiti affidati. Napolitano è una fortuna per l'Italia che il nostro ordinamento assegni al Presidente della Repubblica un ruolo di questa natura e che sia esercitato da Oscar Luigi Scalfaro nel modo in cui lo sta esercitando. Non è ammissibile, conclude Napolitano, che se ne faccia il bersaglio di quotidiane gratuite faziose aggressioni da parte di chi scambia le regole per formalismi e si erge a giudice della rappresentativa vita e legittimità del parlamento». Lapiano il giudizio di Elia: «Giudico gli attacchi pretestuosi ed infondati senza nessuna motivazione di ordine costituzionale». Il Presidente Scalfaro ha anche visitato il primo lotto del nuovo ospedale di Arezzo occasione per un incontro affettuoso e solenne con una grande folla di cittadini e di tanti giovani che, come ha ricordato il presidente della giunta toscana Vannino Chiti, assieme alla Regione hanno contribuito con il Cackit (un comitato del volontariato) a realizzarlo.

Il costituzionalista: «Scalfaro ha ragione e equilibrio, assurde le sortite contro di lui»

Pizzorusso: ora è un crimine difendere le regole

ROMA. Scambi durissimi di colpi Berlusconi lo aveva accusato di cedere gli interessi del paese col suo rifiuto di consentire nuove elezioni. Scalfaro, dopo la messa a punto del Quirinale sui poteri di scioglimento delle Camere, replica a Arezzo che non si fa intimidire dalle minacce né dagli schiamazzi. E difende la scelta e la permanenza in carica del governo Dini. Il contrasto istituzionale è dunque arrivato al corteo curato da Alessandro Pizzorusso, ordinario di diritto pubblico all'Università di Pisa, già membro laico del Csm, esamina alla luce del diritto costituzionale le posizioni e gli argomenti messi in campo dai contendenti.

Scalfaro opera nel pieno rispetto delle regole. Il costituzionalista Alessandro Pizzorusso apprezza l'equilibrio del capo dello Stato e contesta gli argomenti addotti da Berlusconi a sostegno dello scioglimento delle Camere. Tradito il voto del 27 marzo? Ma gli accordi politici non son mica contratti di diritto privato. Vengano meno quando non c'è più il consenso. E se Dini si dimette? Scalfaro può forse deve verificare l'ipotesi di un nuovo governo?

FABIO INWINKL. Vuol dire che non c'è nessuna ragione di sciogliere le Camere? Appunto. Le Camere si sciogliono allorché si registra un'impugnabilità di loro funzioni o un'impugnabilità quando non si riesce a costituire o a mantenere in carica un governo. Queste condizioni non sussistono in particolare, un governo c'è e ha avuto la fiducia del Parlamento e operante. Dove sono le violazioni della democrazia? In cui sta parlando. E la richiesta di tenere nuovo

elezioni subito dopo le dimissioni del governo Berlusconi? Non era realistica. In Italia, almeno. Per esempio in Inghilterra lo scioglimento del Parlamento è ad arbitrio del governo, non della regina. Nel nostro ordinamento spetta al capo dello Stato. C'era una posizione minoritaria in dottrina, ma superata, che configurava una sorta di potere diumvirale combinato tra il presidente della Repubblica e il capo del governo. Ma in ogni caso, non poteva esse-

re arbitrario. Allora bisogna aspettare che si dimetta Dini? Guardi, quando ciò avvenisse il diritto costituzionale non dice che si sciolga automaticamente alla fine della legislatura. Il capo dello Stato potrebbe, forse, dovrebbe verificare la possibilità di assegnare il incarico per un nuovo governo. Continuo a fare l'avvocato del diavolo, anzi, del Cavaliere. Si dice che quello presieduto da Dini è un governo tecnico, e quindi non offre credibilità a livello internazionale. Cosa risponde? Mi viene a dire che non va bene? E il tradimento della volontà espressa dagli elettori il 27 marzo? È pretestuoso. Qualcuno avrebbe potuto rinfacciare a Bossi di aver tradito i suoi elettori alleandosi con Berlusconi e Fini dopo quel che aveva proclamato nel corso della campagna elettorale. Ma poi nessuna regola stabilisce che gli accordi di governo, una volta sottoscritti, siano intangibili. Non sono mica contratti di diritto privato. Valgono finché c'è un consenso che li sostiene. Se viene meno si possono sciogliere, e questo è un dato specifico in tutti i regimi parlamentari. Dal Polo delle libertà si è detto e ripetuto che il sistema maggioritario impone comportamenti diversi rispetto alla prima repubblica. Si doveva contestare Cesare Previti, il che sostiene che una nuova costituzione materiale aveva mo-

quello tempo per fare le riforme con le modalità già previste. Qualche commentatore ha infacciato gli spettri della Repubblica di Weimar, e di quel che ne seguì. Il parallelo esiste? Non in termini giuridici. Quei governi su cui finì l'esperienza di Weimar non avevano l'fiducia del Parlamento. Da noi non è la stessa cosa. In conclusione, possiamo continuare a sostenere che Scalfaro rispetta il suo ruolo di presidente garante, senza intramettersi in scelte di parte? Scelto alcun dubbio. E ha sempre operato con equilibrio. Dall'altra parte, si impone una considerazione. I magistrati ritengono risultati significativi nel loro lavoro e c'è chi li paragona ai criminali. La Corte costituzionale boccia con fior di motivazioni alcuni referendum e viene definita cupola mafiosa. Scalfaro applica la Costituzione e lo si accusa di calpestare gli interessi del paese. Quali possibilità di ragionamento si hanno con interlocutori che compiono simili sortite?

Come valuta le esigenze, richiama da diverse parti, di modifiche alla Costituzione? Parliamo dal fatto che c'è una carta costituzionale in vigore per nulla delegittimata. Le regole ci sono insomma, anche se possono essere migliorate. In questo caso c'è l'art. 138. Non capisco l'ipotesi di un'assemblea costituente. Non ne conosco i presupposti, specie se pensiamo all'unico precedente esistente nella storia d'Italia. E poi non ne vedo il vantaggio. Se si devono affrontare uno scoglio di non poco rilievo e una complessa procedura per vararla, utilizziamo